

«Archives d'Anthropologie Criminelle», tomo XIX, n. 132, 1904.

RIVISTA CRITICA

I GRUPPI URANISTI A PARIGI E BERLINO

Oggi vorrei sottoporre ai lettori degli *Archives* due diverse impressioni: con uno scrittore francese esploreremo la Sodoma di Parigi; con un medico tedesco visiteremo quella di Berlino.

Ascoltiamo prima il Francese¹:

“Il mondo dei sodomiti, il vostro libro, la vostra lettera, mi fanno rivivere delle serate spaventose che passai in quell’ambiente, guidato da un ragazzo di talento i cui piaceri deviati non sono un mistero per nessuno. Vi trascorsi qualche giorno, poi divenne chiaro che ero un falso fratello e riuscii ad uscirne fuori dopo aver evitato di venire accoppato.

Ebbi un’idea di come fosse l’inferno. Pensate a questo: l’uomo che ha questo vizio si tiene lontano di sua volontà dalla gente comune. I ristoranti dove mangia, il negozio di barbiere che frequenta, l’hotel dove alloggia, sono tutti di proprietà di vecchi sodomiti. E’ un’esistenza appartata, in un angolo ristretto, è una confraternita che si riconosce dalla voce, dallo sguardo fisso in avanti, da quella intonazione musicale ed affettata propria di tutti loro.

D’altra parte, questo vizio è *l’unico* che sopprime le caste: l’uomo onesto ed il domestico sono uguali e si parlano con naturalezza, vivono senza differenza di educazione. Questo vizio realizza ciò che la carità non può fare, l’uguaglianza fra le persone, il che è abbastanza strano ed inquietante.

Ma che vita può dirsi quella di un ragazzo perbene divorato da questo vizio, come la mia guida, che rischia le coltellate a causa delle continue gelosie!

Una sera, in un cabaret della “rue des Vertus”, frequentato da questa gente, e dove delle vecchie checche di sessanta anni, imbellettate come vecchi attori, agiscono dietro una tenda, vidi entrare un attore di teatro conosciuto. Non ho mai visto nulla di più sinistro. Quest’uomo, dal viso livido, di una tristezza da far paura, sembrava spinto da dietro, malgrado il disgusto per se stesso, come se fosse frustato dal vizio, e benché recalcitrante, avanzava. Quando si è visto questo distintamente, si può veramente ringraziare il Cielo di non averci dato dei gusti simili! E la castità appare di una grandezza incontestabile, come la sola cosa veramente pulita che esista. Conosco dei giovani il cui animo è purissimo come il loro corpo: questi ragazzi risplendono, hanno un non so che di squisito che mai avranno coloro che abbiano conosciuto la donna o l’uomo.

Bisogna veramente aver vissuto in questi due mondi così opposti per giungere quasi a dubitare che queste persone appartengano alla stessa razza. L’abisso è tale da sconcertare. Eppure essi hanno corpi simili, ma è proprio al loro interno che appare un’anima così rinnegata. Essa cambia tutto, da cima a fondo.”

Ritengo che i lettori mi saranno riconoscenti se continuo a riferire *le osservazioni più rilevanti* suggerite dal mondo dei sodomiti a Parigi:

“Ciò che risalta nettamente, chiaramente – ed è questo che è difficile da spiegare – è che questa passione imperversa nel mondo degli uomini muscolosi e robusti.

I macellai della Villette, gli ercoli da fiera, e soprattutto gli scaricatori del mercato, praticano quasi tutti questo vizio. Molti sono attivi, ma fra di loro vi sono anche molti passivi.

I cabaret della “rue V...” sono il luogo d’incontro di questo mondo dove, mischiati agli scaricatori, si trovano dei garzoni di macellai, dei macellatori e dei sollevatori di pesi.

Contrariamente all’opinione comune e alle idee di Mlle de Lespinasse, questa passione non è dunque imputabile ad una povertà della struttura fisica, ad una fragilità nervosa. Costoro sono dei bruti puri e semplici, come gli ercoli che odiano più di ogni altra cosa le donne e cercano ugualmente degli uomini forti²; perché questo mondo ha orrore del piccolo Gesù, dell’essere debole.

¹ Lo ringrazio per avermi permesso queste citazioni.

² Vedere *Les forts et les forts* (*Uranisme et Unisexualité*, Stock)

Il *Des Esseintes* di Huysmans è un'eccezione, in questo vizio come negli altri; è insomma un sodomita quasi inverosimile, data la sua corporatura; un amante che sarebbe particolarmente disprezzato in quel clan.

Come spiegare che un uomo forte che crederemmo dover essere attratto da un essere debole come la donna, al contrario la respinga e vada con il suo simile? Interrogati da me, questi individui mi hanno sempre risposto: "E' l'odore, la donna ha un corpo malato, è brutta di aspetto, ecc.." Per farla breve, il termine *corpo sano* tornava ripetutamente a proposito del loro sesso.

Vi affido queste vaghe risposte per quello che valgono, ma ciò che vi garantisco è la veridicità di questa attrazione del colosso per l'uomo.

I mercati sono il vero covo degli amori deviati, e da questo punto di vista, *Le ventre de Paris* di Zola, che vi ha visto solo dei commestibili da vendere, non vale veramente nulla ed è privo di qualsiasi seria ricerca.

Sembrirebbe che l'organo della voce abbia presso la donna un'influenza particolare sui suoi gusti. Prendete le cantanti, quante di loro hanno un debole per le donne, *ci stanno*, come si direbbe! Per un effetto contrario, invece, la sodomia cambia la voce delle persone, rendendola quasi *identica* presso tutti. Dopo parecchi giorni di studio in quel mondo, ho potuto, solo dal suono della voce di gente che non conoscevo affatto, indovinare la loro inclinazione a colpo sicuro. Non credete che ci sarebbero da fare delle ricerche sulle influenze di un organo sull'altro?"

Ora invece scortiamo l'eminente Professor Naecke³ e la sua guida, il Dr Hirschfeld (la provvidenza degli invertiti tedeschi, il direttore della loro rivista, il livellatore della loro coscienza, il confessore laico). Li seguiamo, il 31 ottobre 1903, alla riunione mensile del Comitato scientifico e filantropico che ha sede a Berlino e la cui grande ambizione è quella di abolire il paragrafo 175 del codice, che è funesto per gli invertiti. In un salone d'hotel troviamo da due a trecento persone, tra cui quindici donne. Vi sono anche alcuni operai, ma essi stonano fra persone così per bene, persone che rappresentano principalmente le classi superiori. Notiamo l'assenza di uniformi e di anziani. Eccetto due o tre, sono tutti giovani e non hanno l'aria effeminata. Il Professor Naecke si sente come in un circolo qualunque.

Un prete spretato si alza e fa una conferenza "spirituale e dotta" sul cristianesimo e l'inversione. Il Vangelo, secondo lui, non ci dice ciò che il Cristo ha pensato dell'inversione, ma Egli è stato così misericordioso verso la donna adultera che, senza alcun dubbio, avrebbe detto agli uranisti: "Siate casti, se ci riuscite." Quanto a San Paolo, era un invertito, anche se ha condannato l'inversione. La Chiesa, bisogna confessarlo, non lo asserisce categoricamente riguardo a San Paolo e gli esegeti cattolici spiegano in quattro modi lo *stimulus carnis* di cui si lamenta l'Apostolo.

Naecke si interessa fortemente a questo discorso erudito ed implora vivamente il conferenziere di pubblicare ciò che sta dicendo nei prossimi *Annali* del Dr Hirschfeld. "La Chiesa", continua lo sventurato ecclesiastico, "condanna gli atti unisessuali, ma nel confessionale si mostra molto clemente: io stesso ho confessato quattro volte la mia inversione ai miei superiori e mi hanno ugualmente lasciato diventare prete. Il protestantesimo, al contrario, in alcuni Congressi evangelici è molto severo nelle parole e nelle risoluzioni. Sant'Alfonso de Liguori ha scritto poco sull'unisessualità e con molta umanità."

Il conferenziere raggiunge il culmine dell'effetto quando dichiara che il celibato dei preti attira gli uranisti a causa del loro *horror feminae*. Naecke non ci aveva mai pensato. Ma in quel salone d'hotel, in mezzo a quel mondo strano e suggestionabile, possono prodursi due fenomeni: o ci si oppone o ci si lascia trasportare. Altrove, in tutt'altro momento, Naecke si sarebbe ricordato che la Chiesa, che conferisce il sacerdozio solo ad uomini completi (essa rifiuta il sacerdozio all'eunuco), non si lascerebbe abbindolare dalla castità relativa degli unisessuali. La castità, in quanto virtù, è una virtù positiva: l'uranista come l'eterosessuale possono possederla, praticarla.

³ *Archives d'Anthropologie criminelle et de criminalistique* del Dr Hans Gross, giugno 1904

Ci ritiriamo insieme al Prof. Naecke, evitiamo il poeta che sta per declamare i suoi versi. Chi non ci hanno presentato! Un marito uranista e la moglie lesbica, felice e raro *ménage*, che vivono in buon accordo; e poi un'altra coppia, ugualmente felice: la maestra elementare, così simpatica, con la sua donna; poi la giovane dall'aria timida e impacciata.

L'indomani, giorno di Ognissanti, percorriamo altri cerchi dell'inferno berlinese. Ci rechiamo dapprima a casa di un giovane signore, ricco, nobile, musicista. E' alto, ha l'ossatura solida, i capelli corti, il viso rasato; è vestito con una tunica bianca; un grande mantello rosso, forse di felpa, gli scende dalla spalla. Al collo ha un medaglione d'oro, al braccio sinistro un braccialetto. Il suo salone assomiglia ad un boudoir. Dappertutto ci sono foto di uomini vestiti da donna. Sono stati invitati dei giovani – una dozzina – simili a tutti i ragazzi della loro età. Il padrone di casa gli offre del the; essi intonano delle belle canzoni e cantano molto bene. Un pianista danese suona Chopin. Nella camera da letto c'è una macchina da cucire. Essa è servita a confezionare la tunica bianca ed il mantello rosso del bel signore. A casa sua si veste sempre così.

Dopo aver intravisto il lusso e l'aristocrazia, andiamo in una birreria dove i soldati cercano e trovano dei clienti. E' strapiena di gente. Vediamo una coppia andarsene insieme. In altre città gli amanti delle uniformi si aggirano nei paraggi delle caserme. A Berlino, con più discrezione, ci si ritrova al cabaret con i venditori di una lussuria attizzata e ravvivata dall'uniforme. Quando il cabaret diviene troppo ben avviato, le autorità militari lo fanno chiudere ed un altro lo rimpiazza subito. Gli invertiti superiori (quei signori del Comitato) non frequentano quasi per niente questi locali. Se non hanno una relazione soddisfacente, si consolano in un *discreto bordello* per unisessuali. E poi ci sono i prostituti; si sa dove si fanno vedere. Vi è anche la risorsa degli annunci sui giornali.

In seguito andiamo in tre taverne, dove tutti sono invertiti, padrone, garzoni, clienti. Vediamo soprattutto giovani. Siamo circondati da operai, da piccoli impiegati. Nel primo locale, un ragazzo canta delle strofe (composte da un operaio) proprio sul terzo sesso. Il Professor Naecke trova un solo passaggio scabroso. Si applaude vigorosamente. L'oste, un uomo di quarant'anni, ci dice che ultimamente ha festeggiato l'undicesimo anniversario del suo matrimonio con un uomo molto più anziano. Nel secondo locale, ugualmente pieno, quattro o cinque coppie danzano appassionatamente. Il terzo locale, gremito come gli altri, riserva il primo spettacolo scioccante del nostro curioso viaggio: una coppia di barbuti che si bacia lungamente, coscientemente. Naecke non aveva mai visto una scena simile.

A Berlino, a partire da novembre, circa due volte a settimana si organizzano dei balli di invertiti, balli famosi in tutta Europa. Il 2 gennaio 1904, settecento persone hanno partecipato ad una di queste riunioni.

Solo invertiti, solo invertiti, pensa Naecke⁴. E salvo la coppia barbuto, così sensualmente dimostrativa, come è ammirevole il modo di comportarsi di tutta questa gente! Persino nei locali d'infima categoria, vi è una buona atmosfera. I soldati e gli operai si comportano del tutto diversamente da come ci si comporta nelle birrerie dove ci sono le donne. Anche i prostituti, giovani uomini pallidi dalle guance pittate, guardano tranquillamente i ballerini. Niente di osceno. E poi non vi sono anziani, dunque nessun vecchio debosciato. Quindi, tutti questi uomini devono essere degli uranisti che non sono stati sedotti.

Quale pietà riempie il cuore del Prof.. Naecke quando ascolta i loro racconti, la storia delle loro lotte contro la propria coscienza, contro i propri genitori. Perché non si scrivono dei romanzi unisessuali? E' molto tragico. Alcuni sono decaduti, screditati, altri temono di finire così.

E' naturale volersi riunire, sostenersi a vicenda, in mezzo a compagni che vi comprendono. Non bisogna credere tuttavia che si parli di questioni sessuali, di cose sconvenienti, oh! no, o molto

⁴ E gli invertiti perbene che non si fidano con nessuno! E gli invertiti che non si sono ancora resi conto del loro carattere! E quelli che hanno dei principi religiosi! Tutte categorie che i signori del Comitato non saprebbero come raggiungere e delle quali a mala pena sospettano l'esistenza. Il dottor Hirschfeld ha naturalmente spedito dei questionari agli studenti, agli operai. Secondo qualche uranista di fiducia, il signor Hirschfeld ne conta, a Berlino, 56.000, in Germania 1.200.000. Ed i "bisessuali" sono due volte più numerosi. Amburgo ospita 5000 unisessuali.

raramente. Ma i *soldati*? Essi sono molto ricercati, ma tuttavia questa preferenza non è molto ben vista.

Se l'inversione è una variante normale della sessualità (e tutto tende a farlo credere), bisogna essere logici ed accordare agli invertiti il diritto alla voluttà. Gli si può solo domandare di rispettare certe leggi, di non oltrepassare certi limiti. Ma esigere da loro una virtù che non si richiede agli altri, è impossibile. Questo è il parere di Naecke.

Egli si stupisce delle vocazioni tardive, di coloro che si accorgono solo molto tardi della loro indole. Alcuni uomini sposati fanno questa grande scoperta dopo il matrimonio solo per caso, grazie forse ad un libro. Bisognerebbe dunque che tutti gli invertiti capissero il prima possibile quel che sono, per poter adattare la loro vita di conseguenza. Devono rinunciare al matrimonio. Bisogna scrivere sempre più libri scientifici sull'inversione. Bisogna illuminare il mondo. Perfino a Berlino (forse perfino a Lipsia, accanito centro di propaganda) esistono numerose persone che ignorano l'inversione degli altri e anche la propria. Un giudice confessa al dottor Hirschfeld di aver compreso le sue inclinazioni solo dopo aver condannato un invertito e studiato il problema. Vi sono degli invertiti più psicologi, più precoci. Lo intuiscono molto presto, si credono colpevoli, si dibattono, pensano al suicidio, poi fanno la conoscenza di un medico filantropo che li assolve. Quanto ai genitori, è molto difficile confidarsi con loro. Le madri sono più intelligenti, comprensive, e perdonano più velocemente. Un signore con un alto incarico nell'amministrazione, trovò questa comprensione femminile perfino presso sua moglie. Essa non si accontentò di perdonare. Disse al marito di portarle il suo rivale: "se fosse stata una donna, ti avrei odiato, ma in questo caso ti compatisco e ti amo altrettanto di più!" Malgrado il carattere più altruista e nobile della donna in generale, Naecke dice che non ci si può aspettare una simile condotta da parte di tutte le donne.

Non essendo né esperto, né invertito, né artista, né sarto, Naecke non riesce a distinguere, ad occhio, un uranista da un eterosessuale.

Per finire ecco queste ultime conclusioni:

L'inversione è probabilmente una variante normale, più rara, dell'istinto sessuale, tutt'al più un'anomalia, una leggera deviazione, non una malattia. Al limite potrebbe essere un arresto dello sviluppo. L'uranista non è un degenerato. Gli invertiti (al di fuori del campo sessuale) non si distinguono dagli eterosessuali. Essi pensano, sentono, parlano allo stesso modo. Possono anche provare dell'amicizia per delle donne. Riguardo a questo problema, pochi psichiatri sono competenti. I medici, i giudici, non conoscono le migliaia di uranisti che vivono in libertà.

Mi sembra di aver detto quasi esattamente le stesse cose nel 1896: "non c'è linea di demarcazione fra gli eterosessuali e gli invertiti". Rimando i miei lettori ai miei studi precedenti⁵ e mi limito a citare Ferè⁶, che non può essere accusato di troppa indulgenza nei miei confronti.

"Raffalovich, che difende l'integrità intellettuale e morale degli invertiti superiori, stabilisce, a giusto titolo, delle distinzioni fra gli invertiti o uranisti. Vi sono dei casti, dei moderati, dei sensuali e dei viziosi. Fra gli uranisti virili vi sono delle categorie: alcuni ricercano l'uomo per le sue qualità virili, dal punto di vista psichico o dal punto di vista sensuale, oppure al tempo stesso dal punto di vista psichico e da quello sensuale; altri ricercano in un altro maschio una sensibilità più delicata di quella dell'uomo o della donna; altri ancora amano il maschio come gli individui normali amano la donna. Non sono affatto questi i soggetti a cui i medici si riferiscono nelle loro descrizioni; essi si sono soffermati soprattutto sugli invertiti i cui amori sono degli amori da donna, che mimano la donna nei gusti, nel contegno, nonché nell'atteggiamento durante l'atto sessuale, quando lo ricercano. L'invertito che non è schiavo del suo istinto sessuale, colui che è casto, sia per temperamento, o perché è abbastanza padrone di sé, è inoffensivo dal punto di vista sociale. Colui che è capace di incanalare in un lavoro utile l'energia di una tendenza che riconosce come morbosa o come fuori dalla legge naturale⁷, non solo può essere un uomo inoffensivo, ma un uomo utile. Al

⁵ *Uranisme et Unisexuqlité*, Storck, 1896. *Archives d'Anthropologie criminelle*, 1894-1904

⁶ *Instinct sexuel*, Alcan, 1899

⁷ o divina.

contrario, l'invertito che obbedisce ai suoi impulsi diventa necessariamente un agente di corruzione. E' solo dopo una lunga abitudine che si è capaci di lottare contro l'istinto. La resistenza agli istinti sessuali contrari ha tante più possibilità di poter essere sviluppata se i tentativi di discostarsene vengono fatti nella più tenera età. Non è senza ragione che Raffalovich richiama l'attenzione sull'utilità che può avere lo studio dell'istinto sessuale presso i bambini. Istruire gli invertiti alla castità è un'indicazione fondamentale per la loro educazione. I tentativi di correzione dell'istinto sessuale possono solo finire col rendere l'invertito un debosciato o un marito disgraziato, mentre, attraverso la castità, egli può tendere ai fini più nobili. Deve imparare che non si serve la società solo dandole dei figli: tra gli uomini più utili alla società, numerosi sono vissuti nel celibato e nella castità. Ma anche se la preparazione alla castità è spesso impossibile, se spesso l'invertito è ridotto a ricorrere ad una derivazione sessuale in mancanza di meglio, perché non è capace di perseguire un fine più elevato, è assolutamente fuor di dubbio che istruire alla castità deve restare l'ideale del medico come dell'educatore."

E' il dovere ed il diritto di ogni uomo ben equilibrato (l'ho già detto una volta) di rendersi conto della psicologia dell'inversione sessuale, congenita o acquisita, dell'uranismo e dell'unisessualità, della psicologia degli atti e delle inclinazioni unisessuali. L'unisessualità è molto diffusa ai giorni nostri, ma lo è sempre stata. Se ci si domanda perché oggi essa assuma un'importanza maggiore di una volta, perché sia divenuta una questione all'ordine del giorno, e per di più urgente, la risposta è facile: gli invertiti aumentano con la crescita della popolazione. Tutte le cause fisiche, sociali, fisiologiche, morali, che influiscono sull'umanità, influiscono sull'inversione, la producono e la modificano. Gli invertiti si contano, si censiscono, e gli invertiti debosciati o vili, o di minore valore sociale e morale tenderanno ad accrescersi più degli invertiti virili. Ogni cittadino in età d'adempiere ai suoi doveri civili, che sia padre o marito, istruttore o discepolo, capo o servitore, incaricato o sottoposto, maestro o allievo, ha il diritto ed il dovere di conoscere l'inversione sessuale, assoluta o momentanea, di combattere e prevenire la dissolutezza, il crimine, il vizio, di apprendere e di insegnare il ruolo sociale dell'inversione, la morale unisessuale, i doveri dell'unisessuale verso se stesso, verso gli unisessuali, verso gli eterosessuali, verso le donne ed i bambini. I doveri degli eterosessuali verso gli unisessuali non sono da meno. Nessun uomo, nessuna donna, ha il diritto di risvegliare i desideri ignorati, le lussurie latenti, o le curiosità della gioventù; nessuno ha il diritto di rendere più breve o meno completa la preziosa durata dell'infanzia impubere, o più rischiosa l'inevitabile difficoltà della pubertà; nessun uomo ha il diritto di far maturare con la persuasione o con la corruzione, con la forza dolce o brutale, la giovane pubertà, la pubertà precoce, la pubertà indecisa.

Per ridurre i pericoli e le devastazioni dell'unisessualità, occorre ridurre le devastazioni ed i pericoli dell'eterosessualità. Gli eterosessuali, con il loro esempio e la loro condotta, hanno creato molti invertiti. Adesso tocca a loro⁸ correggersi se vogliono correggere i loro fratelli non conformisti. Vi è

⁸ Anche se emancipati dal dogma, essi verranno esortati a farlo: "Non è necessario appoggiarsi sulla religione, dice Frerè, per mettere in evidenza i meriti morali della castità in generale, ed in particolare della castità al di fuori del matrimonio. Ci basti prendere in considerazione esclusivamente la morale utilitaristica. La morale, così variabile a seconda delle condizioni della vita sociale, non è altro che la ricerca dell'utile nell'ambiente circostante: secondo questo punto di vista che a torto si accuserebbe di egoismo, si può affermare senza esitare che la mancanza di castità è immorale. Quanto alla pratica extra-matrimoniale delle funzioni sessuali, non si può negare che, nelle condizioni attuali, sia pericolosa; e non è solo un pericolo individuale, ma è un pericolo sociale. È una nozione che risulta dallo studio scientifico dei fatti; ma essa preesisteva allo studio scientifico; nella morale come nell'arte, la pratica precede la teoria. In realtà, non vi sono delle restrizioni sessuali che non lascino correre alcun rischio; non vi sono mezzi preventivi sicuri della fecondazione; e quando la fecondazione è compiuta, essa non ha alcun altro rimedio che non sia un crimine. Il fatto che la licenza sessuale si vada generalizzando non è per questo più giustificabile, né per un sesso né per l'altro." Castità e continenza, nel matrimonio e fuori dal matrimonio: la morale determinista reclama ciò che il cattolicesimo domanda. "Nello stato attuale della nostra civiltà, l'amore dell'uomo può sussistere solo in ragione del valore della donna al di là dei suoi caratteri sessuali. Colei che si accontenta dell'unione libera prova che le basta di essere posseduta per la soddisfazione dell'istinto sessuale." Questa morale determinista è molto più opprimente per gli invertiti che fanno della propaganda di quanto lo sia l'antica morale dalla quale sono fuggiti.

un rapporto costante tra la condotta ed i principi degli unisessuali e la condotta ed i principi degli eterosessuali. Il rilassamento degli uni è il rilassamento degli altri. Sessualmente tutti gli uomini sono solidali⁹.

Avrei piacere che i signori del Comitato tedesco prendessero a cuore gli eccellenti consigli a loro indirizzati dal professor Hans Gross.

Guai a voi! dice loro, se non riuscite ad arrestare questa ondata di letteratura malsana, pseudo-scientifica, ad ostacolare questa propaganda inqualificabile. Gli uomini seri che non sono entusiasti del paragrafo 175, non potrebbero incoraggiare un trambusto così scandaloso.

Mi hanno raccontato modi di propaganda inverosimili. Non è con la corruzione dei costumi che si può sperare nella riforma delle leggi o in una opinione pubblica meglio informata, meglio equilibrata.

Si è invasi dalla tristezza pensando a tutti questi giovani, a questi uomini ancora giovani, che il comitato tedesco unisce e ammassa, che si rovinano e si corrompono. Desideriamo ardentemente che rinuncino alle loro manifestazioni, ai loro raduni. Essi distolgono dalle loro rivendicazioni gli uomini seri; e mille volte peggio, sono vittime di un romanticismo per il quale io non trovo epiteti. Che cosa sperano, una volta abolito il paragrafo 175? Che osservino dunque i loro fratelli eterosessuali; che osservino i loro confratelli in altri paesi: la licenza dei costumi permessa, tollerata, è forse una fortuna?

André Raffalovich

⁹ *Uranisme et unisexualité*. Prefazione